

Teatro Stabile Torino

**LA RELIGIONE
DEL PROFITTO**

di Vittorio Sermonti

**ASSESSORATO PER LA CULTURA
COMUNE DI TORINO**

T.S.T./CentroStudi
Biblioteca

OP.9-03

Teatro Stabile Torino



LA RELIGIONE DEL PROFITTO

di Vittorio Sermonti



COPIONE

ASSESSORATO PER LA CULTURA
COMUNE DI TORINO

LA RELIGIONE DEL PROFITTO

di Vittorio SERMONTI

PERSONAGGI

MAESTRO, che è scuro di pelle e ricorda Sant'Agostino

PROFESSORE, che assomiglia a un professore d'università tedesco del primo '900,
come potrebbe essere Max Weber

ONOREVOLE, che ricorda Antonio Gramsci

DOTTORE, che ha la barba, gli occhiali e la pelata del Dr. Freud

ECCELLENZA, che ha l'abito e l'untuosità di un gesuita d'altri tempi

INGEGNERE, che ricorda Carlo Marx da giovane

BARONETTO, che pare un baronetto inglese degli anni Trenta

L'EBREO, che ha la grinta di un giovane trozkista ammazzato in campo di
concentramento

CAMERIERE, che somiglia a Benjamin Franklin, essendo americano pure lui

SIGNORINA, che ha la sua faccia

FINEDICITORE.

(Buiò).

MAESTRO

Tutti i tempi hanno prodotto qualche pensatore che si vantava di vivere in un tempo di crisi profonde, su uno spartiacque fra due civiltà, due codici morali, a cavallo magari fra due epoche del programma salvifico di Dio. Mi si conceda che oggi, a differenza che in passato, questo genere di vanteria sale da tutte le classi sociali e da tutte le nazioni. Ma cos'è la crisi di cui ci vantiamo tanto?

Ben, può passare con lo sherry. Mi direte che non è cosa di oggi, se più di un secolo fa è stata diagnosticata con grande estro scientifico, questa crisi. Senonchè, da cento anni in qua il capitalismo manifesta un istinto di conservazione davvero imbarazzante o, se vogliamo, un istinto di morte molto molto longevo. E purtroppo, per tenere in vita questa malattia, la civiltà dell'Occidente sembra debba dilapidare tutto il suo patrimonio religioso, artistico, naturale ed economico; che, se permettete, non è poco. Signori, qui è legittimo il sospetto che non si tratti più soltanto della caduta tendenziale (*lapsus tendentialis*) del saggio di profitto, ma di un crollo generale.

PROFESSORE

Zusammenbruch.

Luce rossa, effettacci. Pomposa e mesta, si intravede una tavola apparecchiata. Al centro, siede il maestro.

MAESTRO

Il profitto si tira dietro la morale che lo ha tutelato; la cultura che ha giustificato quella morale; gli articoli di fede che hanno alimentato quella cultura con le speranze più semplici e i dolori più vergognosi di tutta quanta l'umanità.

Più o meno. Può portare, Ben.

Signori, vi invito a convenire con me che questa luce rossastra è la luce di una religione che tramonta: la religione del profitto. Ma nessuno disperi.

FINEDICITORE

(Entra, si inchina alla tavola) Signori! *(E al pubblico)* Signori! — Effettivamente Riccardo Wagner ha composto un'opera monumentale (che poi sono quattro), parlo dell'*Anello del Nibelungo* — una vera magnificenza. Ora, veniamo a sapere, soprattutto attraverso lettere che questo Wagner scriveva a fidanzate e a sovrani, che sotto l'*Anello del Nibelungo* c'è nascosta una enorme allegoria. La spada ficcata nel trave significa questo, l'anello vuol dire quest'altro, l'oro del Reno vuol dire questo, e il crepuscolo degli dei...il crepuscolo degli dei significa addirittura la fine del capita-

lismo. — La gente giace per decine d'ore in platea, commossa e sbigottita, si abbandona a fantasie interminabili, si addormenta, sogna la musica di Wagner, si risveglia, delira...Ma certo! che si tratti di una cosa della massima importanza l'hanno capito tutti; che tutto quel putiferio alluda anche a qualcosa d'altro, l'hanno capito...basta la musica a mettere in campana...Ma che questo qualcosa d'altro sia proprio la fine del capitalismo — be', se uno non lo sapeva già da prima, giuro che non se ne accorge.

Il nostro progettino è un po' più ambizioso.

(Illuminazione in scena. Ora si vedono nitidamente, in tutta la loro distinzione, i commensali).

Ecco qua una tavola apparecchiata, con nove tipi che bevono sherry, aspettando di pranzare. Chi sono? Difficile da dire. Certo, è gente molto distinta e anche spaventosamente colta. Infatti, più che scambiarsi battute, questi signori non faranno che infilare una citazione dietro l'altra. Non pretenderete che su un tema come questo (dice: *la religione del profitto*), ci mettessimo noi saltimbanchi a inventare dialoghi shakespeariani o frasi memorabili...Ecco, appunto.

Ma perchè proprio un pranzo? direte. Be', per molte ragioni. Perchè un pranzo può fare immaginare tante cose: il banchetto che conclude un congresso di professori universitari; un'agapé funebre; chissà io, l'ultima cena. E a teatro, qualsiasi cosa uno immagina, quello è.

Poi perchè, quando debbono recitare brani di libri, gli attori non sanno giustamente come muoversi. Li fai mangiare: intanto li nutri, e poi gli dai qualcosa da fare con le mani.

Ultima ragione: che ogni pranzo ha un suo decorso; da quel che mangiano sai più o meno a che punto stanno, quanto più o meno manca alla fine.

Ecco fatto. — Antipasto!

Entra il cameriere col carrello e si porta, con grazia e deferenza, di fronte al posto del maestro.

MAESTRO *(Gli occhi nel piatto)* Hic est fidei summus gradus: credere deum esse clementem, qui tam paucos salvat; iustum, qui nos damnabiles facit. — *(A questo punto, osserva il carrello e proclama):* Mousse de grive à la Max Weber.

SIGNORINA Spuma di tordo alla Max Weber. — *(All'ingegnere, in un sussurro)* Possa io andare all'inferno, ma un dio del genere non otter-

rà mai il mio rispetto, disse Milton.
(L'ingegnere le sorride con distratta indulgenza).

Servizio.

FINEDICITORE Problema: il capitalismo è un sistema economico e sociale, nel quale — come sostiene il dizionario — i mezzi di produzione appartengono a chi mette i capitali. Ma è tutto qui, il capitalismo? E' sempre stato tutto qui?

INGEGNERE Un ricciolo di burro, sia gentile.

ONOREVOLE Prego, ingegnere.

BARONETTO Mah, sento parlare di Occidente con la O maiuscola, di capitalismo come fosse un'entità trascendente...Questa è sociologia tedesca del primo Novecento, non Le sembra, maestro? *(Silenzio, mousse).* Mi aiuti, professore, Lei che ha una memoria di ferro. Come dice, quello...?

PROFESSORE *(Tocca il calice)* Solo l'Occidente conosce una creazione come quella del diritto canonico. La chimica è ignota a tutte le civiltà, fuorchè alla occidentale. Non a caso. E non a caso solo l'Occidente ha prodotto assemblee rappresentative periodicamente elette dal popolo. E lo stato? ...questo stato con valore di istituto politico, con costituzione razionalmente promulgata, con diritto razionalmente sancito, con amministrazione razionalmente amministrata?...Beh, solo il moderno Occidente conosce uno stato fondato sulla combinazione di questi caratteri determinanti. E così è della più grande forza della nostra vita moderna, cioè? cioè, del capitalismo.

MAESTRO *(Per dirne una)* Ma la sete di lucro, mi perdoni, non si riscontra in tutte le epoche di tutti i Paesi della terra, presso camerieri, medici, cocchieri, artisti, cocottes, soldati, banditi...

PROFESSORE Anche presso i crociati, se è per quello, i frequentatori di bische e i mendicanti. Sissignore. Ma la sete immoderata di lucro non ha di per se stessa niente in comune col capitalismo moderno, che, anzi, si qualifica mediante il disciplinamento, o per lo meno un razionale temperamento di quella immoderatezza. Così la pensava Max Weber, che soggiungeva con penetrante umorismo: chi vuole la "visione", vada al cinematografo!

DOTTORE Lei è un libro parlante. Di fatti, non v'ha dubbio che il razionalismo economico sia il tratto fondamentale della moderna economia. Werner Sombart, *Die Juden und das Wirtschaftsleben*,

Lipsia 1911.

PROFESSORE E Lei dottore, come me la definirebbe in formula questa economia moderna?

DOTTORE Gliela definirei, professore, come l'aumento della produttività del lavoro ottenuto grazie all'organizzazione severamente scientifica del processo di produzione.

PROFESSORE Lei dice bene, ma non dice tutto. Vediamo. Questo processo di razionalizzazione scientifica che Lei menzionava, è solidale senza dubbio anche con una parte apprezzabile degli "ideali di vita" della moderna società borghese...o no?

DOTTORE Come no! Il lavoro razionalmente organizzato costituisce, per il vero "capitalista", uno scopo cui devolvere l'interessa di una vita.

PROFESSORE Insomma: una vocazione...

DOTTORE Lei mi toglie la parola di bocca. Toast?

PROFESSORE Toast. E dove me la radica, Lei, questa vocazione?

DOTTORE Gliela radico nello sviluppo generale del razionalismo, quale da secoli viene esplicandosi nella nostra società.

PROFESSORE Ma Lei mi consentirà di affermare, senza timore di smentite, che la grande storia del razionalismo non ci mostra affatto uno sviluppo parallelo nei diversi campi. La pregherei dunque di riflettere un attimo su questo problema: che cosa contraddistingue, fra tanti e difforni razionalismi, quello speciale razionalismo in cui germoglia l'idea di vocazione professionale?

DOTTORE Che cosa lo contraddistingue, professore?

PROFESSORE Un alito irrazionale.

DOTTORE Se Lei allude alla tendenza al guadagno in quanto ecceda la soddisfazione dei bisogni, mi ha ritolto la parola di bocca.

PROFESSORE Diciamo, per maggior esattezza, che codesta tendenza ad un guadagno sistematico e razionale non si risolve nel godimento materiale del guadagnato, bensì in una interiore garanzia etica. Eccoti, la nascosta molla irrazionale dell'operare economico capitalistico! Toast?

DOTTORE Toast. Molla di che natura, professore?

Trepidazione, mousse.

PROFESSORE Religiosa.

DOTTORE Volevo sentirtiglielo dire, per felicitarmene con Lei. Soggiungerò, anche a nome di Sombart, che siamo irrimediabilmente convinti che la religione ebraica contiene da sempre le medesime idee centrali che forgiarono lo spirito del capitalismo.

L'EBREO (*Ghignando*) Ma quanta poesia nelle università tedesche! Figurarsi, se alla radice di tutto costoro non trovavano l'istanza religiosa...Ma se la religione è l'esempio più tipico di ideologia! Le forze motrici apparenti del capitalismo svolazzano nelle sfere più eteree, ma quelle reali, mi dispiace tanto, vanno ricercate nel mondo — molto più prosaico — degli interessi di classe. (*All'ingegnere*) Glielo spieghi Lei, ingegnere, che cosa ci ha insegnato Carlo Marx: "Noi non trasformiamo le questioni terrene in questioni teologiche..."

INGEGNERE "Noi non trasformiamo le questioni terrene in questioni teologiche: trasformiamo le questioni teologiche in questioni terrene".

L'EBREO "Dopo che per millenni..."

INGEGNERE "...la storia è stata risolta in superstizione, noi risolviamo la superstizione in storia".

SIGNORINA (*Mormora al maestro*) Lei, Maestro, lo conosce, questo Marx? Guardi, per dire, lui fino da ragazzo era il tipo che si metteva lì seduto, e scriveva best sellers sull'economia, sul marxismo, molto rivoluzionari, molto molto di classe. Ah, era divino!

FINEDICITORE Primo!

Entra il cameriere con carrello, ecc. ecc.

MAESTRO Bisque d'écrevisses de la mer Morte.

SIGNORINA Crema di gamberi del mar Morto.

Servizio.

FINEDICITORE Problema: ci sarà mica qualche legame profondo e nascosto fra la religione del profitto e, chissà io, la religione ebraica? Eh?

L'EBREO Dunque, caro dottore, Le dispiacerebbe ripetere quel bell'assioma di Sombart sugli ebrei? Dopo, magari Le dico un paio di impressioni mie personali sull'argomento.

DOTTORE Resto convinto che la religione ebraica contenga da sempre le medesime idee centrali che forgiarono lo spirito del capitalismo.

L'EBREO La seguo e non La seguo. Provi a farmi un esempio.

DOTTORE Quanti ne vuole. Non le è mai capitato per caso di leggere l'Anti-

co Testamento, il Talmud, chessò io, la letteratura rabbinica...

- L'EBREO Ken, Ken, Kamuvan besseder.
- SIGNORINA Gli è capitato.
- DOTTORE Allora ricorderà senza meno precetti di questo tipo: "Presterai a molte nazioni ma non prenderai a prestito da nessuna", Deuteronomio, 15, 6; "Il giusto ama più il suo denaro del suo corpo", Rabbi Yisrael ben Eliezer; "L'uomo faccia sempre circolare il suo denaro", Rabbi Isaak Luria; "La ricchezza ornerà la casa del saggio..."
- L'EBREO ...la povertà quella del perverso", Baba Mezia quarantaduesima. D'accordo. E queste esortazioni all'avarizia che cosa proverebbero?
- DOTTORE Quante volte conta di farmelo ripetere?
- L'EBREO D'accordo, d'accordo. Tutto è capirsi. Se per capitalismo intendiamo il commercio e l'usura precapitalisti, possiamo anche trovarci d'accordo.
- PROFESSORE Distinzione calzante...
- DOTTORE ...quanto speciosa, caro professore. Finchè era Medioevo, era Medioevo per tutti. Ma se il giorno prima che Cristoforo Colombo salpasse per le Americhe, 300.000 ebrei non fossero stati cacciati in bando dalla Spagna, se il popolo di Dio non avesse patito questa seconda diàspora e non si fosse sparpagliato per l'Europa sul far del Cinquecento, non esisterebbero oggi, con la loro severa razionalità, né capitalismo moderno, né cultura moderna.
- Pausetta, bisque.*
- L'EBREO Trascuriamo pure il dettaglio che, proprio nei decenni successivi la cacciata degli ebrei, lo sviluppo della Spagna ha toccato l'apice ...Lei mi deve pur sempre spiegare come mai il decollo del capitalismo sia stato per il popolo di Dio la mazzata che è stato. Sbaglio, o i nipoti degli agiati mercanti e dei dinamici esattori d'imposte di Ferdinando il Cattolico, in capo a un secolo li troviamo nei villaggi della Mitteleuropa a fare gli strozzini e i rigattieri, chiusi nei ghetti?
- DOTTORE E' lo scotto che il popolo d'Israele paga periodicamente all'ardore imperturbabile della propria fede.
- L'EBREO Secondo me, la fede spiega le persecuzioni anti-semitiche tanto quanto il sonnifero spiega il sonno. Nossignore. Nel corso del Cinquecento la situazione degli ebrei si fece sempre più grama, e

sa perchè? Perchè lo sviluppo del capitalismo moderno, basato sulla dilatazione degli scambi e della manifattura, tolse lo spazio e respiro a chi praticava un capitalismo vecchio stampo, fondato sulla mediazione fra economie chiuse, che più o meno consumavano quello che producevano. Perchè, secondo lei, tanti giudei andarono a sbattere proprio in Polonia?

- DOTTORE Perchè i re di Polonia agivano in conformità al principio della tolleranza imposto dalla legge divina. Parole testuali di re Casimiro Jagellone!
- L'EBREO Oh, l'idealismo! E non si è mai chiesto, no? come mai fossero tanto tolleranti, monarchi fra i più biechi e retrogradi d'Europa? Ci pensavo giusto l'altro giorno alle docce...Mi domandavo: non sarà mica, perchè laggiù il feudalesimo era più duro a morire, e in quel tipo di mercato gli ebrei avevano ancora un minimo di spazio per le loro transazioni commerciali e per i loro prestiti a strozzo? — Non è questione di leggi divine, o di nuovi orizzonti dischiusi dal razionalismo a un mondo in espansione...Dove l'ebreo svolge una funzione economica, la tolleranza spunta come la cicoria, senza bisogno di seminarla, caro dottore. Ah, l'idealismo!
- DOTTORE Ma Lei perchè è così fissato con la Polonia? Pensi all'Olanda, all'impulso che han dato i banchieri ebrei al progresso economico olandese proprio nella fase d'avvio del capitalismo. D'altronde, spero non pretenderà contestarmi con qualche altro sofisma il ruolo preminente che da quattro secoli svolge la finanza ebraica, e che continua a svolgere anche oggi, con ispirata tenacia, in tutto l'Occidente!...Legga l'Enciclopedia Generale Yiddish, se non vuole leggere Sombart, e sia serio!
- L'EBREO Se me lo chiede con quella voce, sarò serissimo. Certo che gli ebrei come tali — voglio dire: come popolo-classe — hanno contribuito notevolmente allo sviluppo dell'economia di scambio in Europa; ma è altrettanto certo che il loro ruolo specifico — la loro specifica funzione di popolo-classe — si blocca esattamente là dove si mette in moto il capitalismo.
- Ciò non esclude (mi lasci finire!) la partecipazione di singoli ebrei allo sviluppo dell'economia moderna e, se vuole, una partecipazione particolarmente rilevante, data la millenaria domestichezza dell'israelita con i libri contabili; senonchè, quanto più si integravano nella classe capitalista, tanto più gli ebrei venivano perdendo i loro caratteri tradizionali e fatalmente si lasciavano assimilare. Ma, dottore, dottore...se Lei vuol farci piangere sul tragico desti-

no del giudaismo, Le faccio notare che in quel destino si riflette con singolare precisione la condizione di tutta l'umanità. Il declino del capitalismo, come per noi ebrei significa il ritorno al ghetto, sebbene il ghetto non abbia più alcuna motivazione economica, a tutta l'umanità sbarra sia la strada del passato sia la strada più ampia del futuro. Le parlo a tutto il 1944. Poi ho perso il filo. Mi hanno ammazzato a Auschwitz.

Conosce il mio libro *Conception matérialiste de la question juive*? Se lo sfogli e mi passi i grissini! Grazie.

Silenzio, bisque.

PROFESSORE A suo modo...a suo modo, Abram Léon, tale il nome del nostro giovane, non aveva tutti i torti. Il cosiddetto capitalismo ebraico, di fatto, era un capitalismo, come dire? passivo...piccole mediazioni, piccole speculazioni...mentre invece il moderno capitalismo, dice bene Max Weber, "attiva per definizione la organizzazione borghese del lavoro".

FINEDICITORE Secondo!

Entra il cameriere col carrello, ecc. ecc.

MAESTRO Poularde braisée aux morilles fraîches de Genève.

SIGNORINA Pollastra brasata agli spugnoli freschi di Ginevra.

Servizio.

FINEDICITORE Problema: dato che i paesi capitalistamente più sviluppati sono tutti protestanti, hai visto mai che ci sia qualche nesso fra il moralismo delle chiese riformate — calvinisti, puritani, quaccheri, e via dicendo — e le durezze della morale capitalista...? Eh?

Cbi vuole e quando vuole può chiedere o porgere la salsiera.

PROFESSORE Consentitemi ricavare dalle note a pie' di pagina una breve ma suggestiva divagazione erudita. Martin Luther...

SIGNORINA (*Al maestro*) Questo se lo ricorda? Era quel povero monaco revisionista, che voleva fare le riforme luterane...Prima era nato in Germania (aspetti aspetti!) nel 1483; poi è morto sparato in Alabama nel 1968...che invece devono essere due, infatti il morto era colorato. Beh, insomma, più o meno.

PROFESSORE Posso continuare, signorina? Grazie. — Martin Luther, dunque, tradusse il versetto ventesimo del settimo capitolo della prima lettera ai Corinzi di San Paolo con queste precise parole: "Ein jeglicher bleibe in dem Beruf, in dem er berufen ist".

A cenno, ben il cameriere intona il corale luterano: Ein jeglicher bleibe in dem Beruf, in dem er berufen ist.

Commozione e partecipazione dei commensali.

PROFESSORE Cioè?

Silenzio e poularde.

PROFESSORE Cioè: "Ciascheduno rimanga..." Ma dove deve rimanere? Direte: nel *Beruf*. — Ma visto che stasera parliamo italiano, perchè non provate a dirlo in italiano?

SIGNORINA Se guarda me, scusi sa, ma oggi il tedesco non è proprio il massimo del repandu, come lingua...Perchè non mi passa il vocabolario?

PROFESSORE Se è per questo, tesoro, i vocabolari li so a memoria. Alla voce *Beruf* si legge: 1) Professione, attività professionale; 2) Vocazione; 3) Chiamata, appello, ecc.

SIGNORINA Tanto ci voleva? Adesso basta scegliere. Dunque: "Ciascheduno rimanga nella professione..." poi come fa?

CAMERIERE (*Intonando*) "...in dem er berufen ist".

SIGNORINA "...nella quale è professionato". No. "Nell'appello, in cui è appellato". "Nella vocazione, in cui..." No.

PROFESSORE Che Le dicevo? In italiano un termine che traduca *Beruf* e *berufen* non esiste. — Mi dirà: e in altre lingue? — Dipende: c'è in inglese: *calling, to call*; c'è in olandese, in danese, in isvedese... In quelle lingue, per esempio, c'è. — Ma non in italiano? — Non in italiano. — E com'è questo fatto? — E' che qui da loro manca il concetto di professione intesa come vocazione; e inoltre nella parola *vocazione* non si sente più il senso originario di una chiamata, di un appello di Dio. Cioè? cioè: voi meridionali — concludeva amareggiato Max Weber — non avvertite il sentimento profondo della santità del lavoro. Non è cattiveria: è che siete cattolici.

MAESTRO (*Come visitato da una tetra visitazione*) Se sei cristiano come vai millantando, cessa di millantare e stúdiati come puoi di compensare con l'amore del prossimo la grazia che Dio ti regala per puro amore! Al mondo non si dà eguaglianza fra gli uomini; Colui che dall'eternità volle così, e prescrisse il rispetto del prossimo, prescriveva nel contempo il rispetto dell'ineguaglianza. Come altrimenti potrebbe conservarsi la pace pubblica? Solo chi teme e

ubbidisce le gerarchie di questa terra, si attiene al suo ceto, lavora al suo proprio lavoro, potrà godere nei cieli dell'eguaglianza dei santi. Ma guai a chi turba gli ordinamenti terreni! Perchè è volere di Dio che i malvagi siano impediti da compiere il male, o almeno da compierlo impunemente. E giacchè la natura umana, come attestano le Scritture e l'esperienza ci conferma ogni giorno, è falsa, fatua, viscida e puzza, la spada rossa e sgocciolante del principe varrà meglio del Vangelo a garantire la pace nel mondo.

Imbarazzo, Poularde.

PROFESSORE Martin Luther a Giovanni Federico duca di Sassonia. Ma non dobbiamo lasciarci impressionare dal tono. Nella corrispondenza privata di Martin Luther trapela di quando in quando l'estrazione contadina, un moralismo di stampo — sarei per dire — tradizionale, un senso dello Stato un po' troppo tassativo...Tuttavia, oltre al sentimento della santità dell'esercizio professionale, non vi sarà sfuggito nella sua prosa il concetto già tecnico e moderno di *divisione del lavoro*, che fu per secoli caldeggiato da predicatori e moralisti protestanti, finchè Adam Smith, padre — come ognuno sa — dell'economia classica, non lo assunse al sapere scientifico.

BARONETTO (*Affabilmente*) La divisione del lavoro, rendendo possibile la specializzazione del lavoratore, determina un aumento qualitativo e quantitativo delle prestazioni, e serve così al bene generale, il quale altro non è se non il bene del maggior numero possibile di singole persone. Adam Smith, *Wealth of Nations*.

PROFESSORE (*Commosso*) Oh, i paesi anglosassoni!...In quelli sì, che verità di fede, precetti morali, democrazia interiore e corrette norme di conduzione economica si impostano — e impastano così bene, da produrre quello specialissimo amalgama spirituale che mi permetterà definire con Weber *ascesi laica*, e che — conforme una magnifica intuizione di Bernstein, che suona: "l'ascesi è una virtù borghese" — costituisce per l'appunto l'anima irrazionale del razionalismo capitalistico.

SIGNORINA Ben, ci faccia quella del "Tempo è denaro", che la fa così bene!

CAMERIERE (*Forbitamente e accompagnato da brusii di assenso*) Ricòrdati, che il tempo è denaro. Chi potrebbe guadagnare con il suo lavoro 10 scellini al giorno, e se ne va a spasso mezza giornata, se anche spende per suoi svaghi solo 6 pence, non deve calcolare di aver speso solo quelli. No: oltre a quelli avrà speso, anzi buttato dalla finestra, anche i 5 scellini che ha fatto a meno di guadagna-

re. Ma perchè solo 5 scellini? 5 scellini messi a profitto diventano 6, che messi a profitto diventano 7 e tre pence, e così via. Chi uccide la scrofa, uccide tutta la discendenza di lei sino al millesimo maialino. Chi butta dalla finestra un pezzo da 5 scellini, assassina tutta la discendenza che avrebbe potuto nascere da quel seme: colonne di lire sterline...Ricòrdati, che il tempo è denaro!

Applausi.

SIGNORINA

C'è qualcuno qui che non adora gli inventori? Perchè io li adoro, e Mr. Franklin ha inventato praticamente tutto: il parafulmini, le lenti bifocali, i pompieri, gli aquiloni, le stufette, la soppressione della schiavitù, l'eliminazione dei pellerossa e, come se non bastasse, l'indipendenza degli States, che è una cosa talmente celebre, che dopo duecento anni ne parlano ancora i giornali.

ONOREVOLE

(*Piuttosto cupo*) Ricordo un libro di precetti morali, a suo tempo popolarissimo in Inghilterra, opera di un certo Richard Baxter, pastore presbiteriano contemporaneo del Cromwell. Lavora duro nella tua professione! ammoniva. Fa' di trovartene una che ti tenga occupato tutto il tempo che non dedichi strettissimamente alla preghiera. E se vane ricreazioni, abbigliamenti, pranzi e chiacchiere poco o nulla remunerative, o magari il deplorabile sonno, ti tenteranno, tanto più rinforzerai la guardia, tu, vero cristiano, sentinella dell'anima tua!

Silenzio, poularde.

SIGNORINA

(*Estrae un libro e legge*) Il nonno sedeva, come sempre, a capotavola, con un piatto di minestra, profondo, vuoto, davanti al suo posto. Alla sua destra c'era uno speciale strumento, il taglia-trifole, e un vassoio colmo di verdura intera: un pomodoro, un sedano, un finocchio, un carciofo. Lentamente affettava una verdura dopo l'altra nel piatto, aggiungeva il pepe e il sale, poi copriva di olio tutta l'insalata. Era il suo pasto. Come sempre, lo consumò in silenzio. Dopo colazione, noi bambini ce ne siamo andati. Il Senatore sarebbe andato in camera, si sarebbe sdraiato sul letto coprendosi con la giacca sopra la spalla alla maniera dei militari. Dopo un sonno di venti minuti, sarebbe tornato alla Fiat.

BARONETTO

E' alla pagina 138 dell'Autobiografia di Benjamin Franklin, o sbaglio? lo squarcio che fa: prima fra tutte le virtù è la Temperanza, che prescrive modici pasti, limitati preferibilmente a diete vegetali; poiché la Temperanza ci permette di serbare quella freschezza e

chiarità di mente, che è così necessaria quando si deve, per un verso, attendere nel migliore dei modi al proprio lavoro, per l'altro, tutelarsi dalla irruenza delle passioni...

ONOREVOLE Al coito indulgi sporadicamente e al solo fine di rigovernare gli umori del tuo corpo e renderlo più agile alla fatica, tempesta il buon Baxter. Nel campo sessuale, il fatto ideologico più depravante e regressivo è la concezione illuministica e libertaria propria delle classi non strettamente legate al lavoro produttivo, e che da queste classi viene contagiata alle classi lavoratrici.

DOTTORE Anche quest'ultima proposizione è del buon Baxter?

ONOREVOLE Quest'ultima, no.

SIGNORINA (*Sospirando con estasi*) Va bene, ma quando si ama?

MAESTRO (*Le ha sottratto il libro, e legge a bassa voce*) Gianni era diventato un uomo, bello, e cinico. Mi diceva: "Come fai a dire che sei innamorata? Solo le cameriere si innamorano".

PROFESSORE Il buon Baxter, e con lui tutta la Chiesa dei Puri, esulterebbe ascoltando la parola di questo Gianni, e il vecchio Weber esulterebbe della loro esultanza. Sentire abbinati in un unico disprezzo il lavoro domestico e la servitù degli innamorati conferma, in sintesi, la tradizionale repugnanza dell'etica capitalistica e puritana per la santificazione delle creature. Il lavoro è servizio di Dio: perciò è un servizio impersonale, che va prestato alla comunità nel suo insieme, e non a singole persone, come il servizio dell'innamorato o quello della donna di servizio. Oh, perdio!

CAMERIERE (*Mormorando all'orecchio del dottore*) Ormai non si trova più nessuno da servire...Mi son dovuto adattare a un padrone di colore.

BARONETTO Ebbene, disse il padrone: gli si tolga l'unico talento, e sia dato a colui che ne ha dieci; perchè a chi ha, sarà dato di più e vivrà nell'abbondanza; mentre a chi non ha, sarà tolto anche il poco che ha. Vangelo secondo Matteo, 25, 28-30.

Poularde.

PROFESSORE Ricordate cosa disse il duca Christoph von Württemberg al Concilio di Trento?

TUTTI No.

PROFESSORE Chi è povero alla nascita, farà bene a sopportarlo, disse; ma chi si vanta di rimanere povero, è come si vantasse di essere affetto

dalla silifide o da una pessima reputazione.

DOTTORE Scusate, ma non è Salomone, che ammonisce: "Tu non devi lavorare per arricchire?"

ONOREVOLE E Lei sa, dottore, come un piissimo quacchero spiegava l'ammonimento di Salomone?

DOTTORE Adesso non mi viene. Dica Lei, onorevole.

ONOREVOLE Completandolo con una breve giunta: "Tu non devi lavorare per arricchire, ma devi arricchire per lavorare e far lavorare il tuo prossimo".

CAMERIERE E il successo...? (*Tutti*)... Il successo è un sorriso di Dio.

Pausa, poularde.

INGEGNERE (*Perplesso*) Non mi sento tranquillo - mormorava, peraltro sul finire del Settecento, John Wesley, grande leader della Chiesa metodista -; non mi sento tranquillo, poichè tutte le volte che la ricchezza cresce, il patrimonio religioso scema in proporzione. Come sarà mai possibile un durevole risveglio della fede? La religione non può che esortare alla laboriosità ed alla parsimonia. Ma parsimonia e laboriosità producono irreparabilmente ricchezza. E il cerchio, buon Dio, s'è già chiuso.

BARONETTO Per una fortunata congiuntura, sosteneva proprio l'altro giorno il dottor Hill, gli imprenditori puritani godettero del privilegio straordinario di diventare sempre più ricchi, avendo Iddio dalla loro.

ONOREVOLE E tu non ti adagiare, nella ricchezza! tempesta il buon Baxter. Se anche tu avessi tutto quel che al mondo puoi avere, avresti forse tutto quel che desideri? Ricco o povero che tu sia, assoggettati ogni ora della tua vita alla disciplina del lavoro, che Dio ha imposto a tutti gli uomini soffiando nei loro cuori la ragione. O vuoi fare come il bove che, satollo, s'accoscia? — Il principio della coercizione nell'ordinamento del lavoro è giusto, essendo la storia dell'industrialismo una continua lotta contro l'animalità dell'uomo, cioè un processo di repressione degli istinti ed una dura conquista di razionalità. — Da "il principio della coercizione" in poi, l'idea è di Antonio Gramsci.

SIGNORINA Lo sa, Maestro, chi era, questo Antonio Gramsci?

MAESTRO Sì.

FINEDICITORE (*Canticchia*) La più profonda intimità con Dio si celebra in un umile santuario;

non nella chiesa o all'istituto pio
ma nel chiuso d'un cuore solitario.

PROFESSORE Ecco, dal concetto di *Beruf*, gemmare l'idea di *comprova*. Il vecchio Weber avrebbe le lacrime agli occhi. Ripercorriamo in due parole il diagramma del suo pensiero.
Il lavoro, per i protestanti, è risposta all'appello di Dio, in cui disegni — per altra via indecifrabili — si rendono manifesti nella razionalità delle forme sociali; secondo queste forme, fine del lavoro è il guadagno, ed essi protestanti lo perseguono ostinatamente, ma con tanta purezza e tanta abnegazione che, di fronte a quel poco di felicità che ne ricavano, l'accumulazione illimitata di capitale appare come un'aspirazione trascendente, qualcosa di molto ma molto irrazionale; cioè? cioè, *lla comprova dello stato di grazia*. — E non è asceti, questa? Parliamoci chiaro: al capitalista, sennò, chi glielo farebbe fare? (1) Ecco la tesi: la inoculare nel banchiere o nell'artigiano del Cinquecento tanto slancio manifatturiero e insieme tanto ribrezzo dei paiceri, e a sfrenarlo nella sua corsa verso una desolata ricchezza, e fu una ansia febbrile di redenzione, fu la inquietudine incurabile del credente di fronte alla morte e al mistero della propria salvezza, cioè? cioè, fu il dogma della predestinazione, pietra angolare del magistero evangelico di Jean Calvin, cioè? cioè, Giovanni Calvino, padre del protestantesimo ascetico, profeta — a modesto avviso del professor Weber — dello spirito del capitalismo.

INGEGNERE Mio Dio, tutta questa inquietudine incurabile davanti al mistero della morte e della propria salvezza, dovessi dire quel che pensa un illustre ordinario dell'università di Basilea, in Calvino non ce l'ho mai sentita. Dice: metti alla prova la tua fede...se credi sul serio, puoi stare tranquillo. No?

PROFESSORE Come può esprimersi così, scusi, ingegnere? Si rifaccia a Sant'Agostino, sui testi del quale non a caso e Martin Luther e Jean Calvin meditarono disperatamente...quell'angoscia lancinante, quell'interrogativo senza mai risposta: "Sono eletto? Son dannato in eterno?..."

(1) "Certo, nel presente, stanti le istituzioni di diritto privato e le strutture economiche dell'Occidente, questo ascetismo potrebbe anche intendersi come un puro fenomeno di adattamento alla legge ferrea del profitto...e non si dice che non sia. Non dimentichiamo però che, nel corso di un millennio e mezzo, la ammonizione evangelica che recita: è più facile che un cammello...con quel che segue, godette del più largo suffragio morale. E per debellarla non potè non occorrere a tutta prima l'ardore e il furore di un'alta ispirazione religiosa", avrebbe potuto soggiungere il Professore, assecondando il pensiero di Max Weber.

MAESTRO (*Borbotta*) Si non est praedestinatus, fac ut praedestineris!
SIGNORINA Per quel po' di latino che ricordo, qui il Santo sostiene che, se uno non è predestinato, deve fare di tutto perchè lo predestinino...lo predèstinino...insomma, quello.

BARONETTO D'altronde, un'ampia recensione apparsa qualche mese fa sul *Times Literary Supplement*, definiva la nozione di capitalismo proposta da Weber schematica e confusa ad un tempo. Perchè nascondercelo?

DOTTORE Tanto più che il regius professor di Storia Moderna dell'Università di Oxford precisa che fra il 1520 e il 1620, nel secolo in cui la Riforma prorompeva e dilagava, non si registrò la minima accelerazione nel ricambio tecnologico e nessuna modifica apprezzabile nei rapporti di produzione. Insomma, fu un periodo di stagnazione economica e sociale. Altro che decollo del capitalismo!

PROFESSORE Sì, può darsi, d'accordo — ma come escludere che fra il severo moralismo civico dell'area anglosassone e l'etica della accumulazione vi siano serie interferenze?

BARONETTO Come escluderlo?

MAESTRO (*Al Finedicitore*) Lei che ne dice?

FINEDICITORE Dico che quella elementare domanda: "Ma sennò, al capitalista, chi glielo farebbe fare?" in fondo in fondo aspetta ancora una risposta, specie se si ritenga ancora aperto il quesito complementare: "E all'operaio, sennò, chi?" — Verdure!

Entra il cameriere col carrello ecc. ecc.

MAESTRO Gratin de chou-fleurs au pape noir.

SIGNORINA Cavolfiori gratinati al papa nero.

Servizio.

FINEDICITORE Problema: mettiamo che non sia stato proprio il calvinismo a suscitare lo spirito del capitalismo; certo è che la Chiesa e la società cattolica lo hanno scoraggiato...O no?

Chi vuole e quando vuole può chiedere o porgere "una presa di papa nero".

ECCELLENZA E va bene, onorevole, parliamo degli uomini d'affari. Voi sapete che la più gran fatica che si fa con loro, è quella di disamorarli dall'usura, alla quale i Padri della Compagnia hanno dedicato cure particolarissime (dico: alla fatica); infatti noi detestiamo talmente questo vizio, che padre Antonio de Escobar, Societatis

Jesu, nel trattato terzo, esempio quinto, numero due, del suo *Liber Theologiae Moralis* mette in guardia gli usurai, dichiarandoli infami durante la vita e indegni di sepoltura dopo la morte.

ONOREVOLE

Buon Dio, non lo pensavo così severo!

ECCELLENZA

Lo è, quando occorre.

SIGNORINA

(*Al Maestro*) Se non ~~X~~ sa chi è Antonio de Escobar, adesso glielo dico. E' un gesuita. Logicamente morto, perchè viveva nel Seicento, ed era molto odiato da Pascal; sa, Blaise Pascal, quello famosissimo, che gli fece il dispetto di pubblicare in un libro con una tiratura favolosa un monte di cazzate che Escobar aveva scritto giusto per farle leggere ai suoi preti...

Pausa, gratin.

ECCELLENZA

Avendo osservato che non si è attratti all'usura, se non dal desiderio del guadagno — desiderio in sé naturale —, in altro passo del medesimo trattato egli afferma: "Ci acquisteremo non poca gratitudine da parte della gente se, garantendola dai cattivi effetti dell'usura e insieme dal peccato che la cagiona, le si desse il mezzo di ricavare dal proprio denaro, con qualche impiego buono e legittimo, altrettanto guadagno di quanto se ne ricava con le usure, e magari qualcosa di più".

ONOREVOLE

In tal caso, eccellenza, non ci sarebbero più usurai...

ECCELLENZA

Appunto. Per questo esiste un *metodo generale* elaborato da padre Étienne Bauny, che consiste semplicemente nell'uso di certe parole che vanno pronunciate all'atto di prestare il denaro, in conseguenza delle quali si può percepire un interesse più che discreto senza timore che sia usurario.

ONOREVOLE

E quali sarebbero queste parole misteriose, eccellenza?

ECCELLENZA

Eccole, caro il mio onorevole: "Soldi da prestare, non ne ho; ma ho da mettere a profitto lecito e onesto. Se desiderate la somma che chiedete per impiegarla nella vostra industria, forse acconsentirò. Va da sé che, siccome l'accordarsi sul profitto crea sempre dissapori e costa fatica, ove vogliate assicurarmene uno certo, e fare in modo che il mio capitale non corra rischi, ci metteremo d'accordo, e vi farò avere il denaro in serata". Semplice, no?

BARONETTO

Grazie! Questo sta inventando le azioni privilegiate...

ONOREVOLE

Trasecolo. Non sarà eccessiva una simile indulgenza nei confronti degli usurai?

ECCELLENZA

Chi parla di usurai?

Gratin.

BARONETTO

Non esito a dichiarare che se sua eccellenza sostiene che non sta parlando affatto di usurai, ha perfettamente ragione. C'è un passo di Lord Keynes, molto bello e molto preciso a questo proposito.

SIGNORINA

Quando si va sugli economisti, maestro, non conti su di me.

BARONETTO

"Le disquisizioni gesuitiche avevano lo scopo di definire una formula, che consentisse alla tabella della efficienza marginale del capitale di essere alta, utilizzando nel contempo la consuetudine e la legge morale per tener basso il saggio di interesse".

SIGNORINA

Dica meglio, dica meglio, sir! Io non ho capito quasi niente, ma trovo interessantissimo.

FINEDICITORE

Formaggio!

Entra il cameriere col carrello, ecc. ecc.

MAESTRO

Plateau de fromages très assortis.

SIGNORINA

Vassoio di formaggi assortitissimi.

Servizio.

FINEDICITORE

Problema: se il capitalismo, a quel che pare, non corrisponde di preciso a nessuna religione positiva, a nessuna concezione generale del mondo, come mai il suo crepuscolo è accompagnato da tutto il marasma di valori e di comportamenti che abbiamo sotto gli occhi, da tutta questa vertigine di idee? Eh?

BARONETTO

In effetti, tesoro, quando si hanno interlocutori così colti e assortiti, è inevitabile incorrere in confusioni terminologiche.

SIGNORINA

Ecco, ecco. Per esempio, c'è un termine che mi sfugge del tutto. Che cos'è il capitalismo, sir?

BARONETTO

Vede, tesoro, se spera di capire cosa diavolo sia questo capitalismo, Lei deve innanzi tutto mettere a fuoco il concetto di produttività. (*Al Cameriere*) Ben, non conosce per caso quel brano della *Ricchezza delle Nazioni* di Adam Smith, che comincia: "Nella presente società, c'è un tipo di lavoro..."

MAESTRO

Lo conosce benissimo. Non si faccia pregare, Ben!

CAMERIERE

(*Con charme e musica*) Nella presente società c'è un tipo di lavoro che aggiunge valore a quello della materia alla quale è applicato, e ce n'è un altro che questo effetto non lo sortisce.

Il primo, in quanto produce valore, lo chiameremo lavoro produttivo. Così, il lavoro di un operaio manifatturiere aggiunge al valore dei materiali che lavora il valore del suo mantenimento e il valore del profitto del suo padrone; il lavoro, poniamo, di un domestico non si aggiunge al valore di un bel nulla. Si dà così il caso che uno diventi ricco se impiega una moltitudine di manifatturieri, e vada sul lastrico se mantiene una moltitudine di domestici. Va da sé, e sottolineo "va da sé", che il lavoro di questi ultimi ha il suo valore e merita il suo compenso tal quale il lavoro dei primi. Ma il lavoro dell'operaio si realizza e si fissa in oggetti durevoli, destinati alla vendita; il prezzo dei quali può successivamente, se del caso, mettere in moto una quantità di lavoro eguale o maggiore di quello che lo ha originariamente prodotto. Invece il lavoro dei domestici non si realizza in alcun oggetto destinato alla vendita; si esaurisce nello stesso istante in cui viene prestato. E sotto questo profilo, si badi, il lavoro di alcuni fra i più ragguardevoli ordini della società è tale e quale quello dei domestici. Il sovrano, ad esempio, i funzionari dello Stato, l'esercito: costoro forniscono servizi utili e pregevolissimi, ma non producono niente con cui si possa poi procurare una eguale quantità di servizio. Così medici, ecclesiastici, legali, letterati, musicisti, attori di teatro. Mi piace ripeterlo: nulla, sotto il profilo della produzione di valore, distingue costoro dal domestico. E ditemi: quand'io avessi portato in tavola un piatto di formaggi, lascerei forse dietro di me qualche valore con cui un domani ci si potrebbe procurare una eguale quantità di formaggio? — Dico che no.

Emozione, applausi.

INGEGNERE Chiarissimo; Ma temo che, per cavarci da una certa confusione di termini, Ella, baronetto, col suo troppo classico Adam Smith, ci abbia gettato in una ben più grave confusione. Dalla padella della *produttività*, se così posso esprimermi, nella brace del *valore*. Quando sento parlare di valore, cerchi di capirmi, mi corrono i brividi su per la schiena.

SIGNORINA Sì, sì, il valore! Dica bene, dica bene, sir! Che cos'è mai questo valore?

BARONETTO Per Lei, tesoro, improvviserò volentieri un corso universitario di un minuto e quarantacinque secondi. Dunque, guardi, Lei per valore può intendere due concetti molto distinti. Primo: il valore è, né più né meno, il risultato della somma fra le tre forme di reddi-

to (rendita - profitto - salario), ciascuna delle quali si determina secondo leggi sue proprie, indipendentemente dalle altre due; per conseguenza, la dinamica economica si fonderà sulla cooperazione fra categorie. Qualche attrito, qualche squilibrio...ma in sostanza è il mercato stesso che si autoregola, come fosse governato da una mano invisibile. — Secondo: il valore è una grandezza originaria, creata dal lavoro produttivo e commisurata ad esso. Se è così che stanno le cose, il salario non sarà che la quota che rimane in tasca all'operaio di quello che lui ha prodotto, una volta che ne siano stati detratti il profitto del capitalista, la rendita fondiaria, eccetera. Plusvalore, sfruttamento, lotta di classe, e via che vai. Ora, se Lei la vede in questi termini, o — A — ritiene che le opposizioni che si scatenano all'interno del sistema economico si possano, bene o male, comporre con lo strumento legislativo: democrazia parlamentare, economia di piano, ecc. ecc., o — B — no. In tal caso, signorina, non Le resta altra soluzione che scardinare le strutture, cambiare i rapporti di produzione, eliminare le classi, insomma, bene o male, signorina, fare la rivoluzione.

DOTTORE

Be', semmai io penso che la vera soluzione — almeno in linea di principio — non sia tanto fare la rivoluzione, quanto averla già fatta. Come per il calvinista certificato della grazia era il successo, così per il marxista militante, che non voglia cullarsi nella buona coscienza, unica garanzia della correttezza politico-morale del proprio operare è *il conseguimento*, anzi, come dire? *la fruizione* del fine. E questo Le sembra logico, baronetto?

MAESTRO

Allora?

DOTTORE

Allora, secondo me, a lume di naso, o uno si vota alla incessante ripetizione della scommessa, qualcosa come una conversione permanente...oppure si associa a una chiesa che garantisce la omogeneità delle buone azioni quotidiane al fine ultimo, impartisce assoluzioni preventive, e intanto ammortizza i rischi e le responsabilità personali...

MAESTRO

Questo chi lo ha detto?

DOTTORE

Lo sta dicendo Franco Fortini.

MAESTRO

Ah, be'...

Silenzio, formaggi.

BARONETTO

Posso dire che, a mio giudizio, finchè i termini del contendere so-

no questi, e noi continuiamo a romperci il capo con queste opposizioni del tutto astratte, non caveremo il classico ragno dal classico buco? Pure, qua siamo. Il capitalismo agonizza. Il burro, per cortesia...La rivoluzione non si fa. Anzi, si dice; e dirla è già dire che non si può fare. Vogliamo, o no, sospendere per un attimo il giudizio sulle prospettive ottimali per il riscatto dell'umanità, e applicarci, con l'umiltà che compete a chi non è ancora morto, a risolvere praticamente il problema pratico di sopravvivere?

- ONOREVOLE Se non cambiamo radicalmente i rapporti di produzione, scrisse Marx, nemmeno la sopravvivenza può...
- INGEGNERE Non è nemmeno pensabile modificare i rapporti di produzione, pensò, Lenin, se non si produce.
- BARONETTO Perché non leggete la stampa quotidiana? Siamo arrivati al collo della bottiglia, scrive Claudio Napoleoni dell'Università di Torino: bisogna ridurre i consumi improduttivi e il disavanzo pubblico. Come? Con la lotta alla evasione fiscale, e anche con un diverso modo di spendere i soldi dello Stato. Quante grosse zone di inefficienza, di spreco, di clientelismo non esistono nel settore del parastato! ...Che fare? si chiederebbe Lenin.
(Si alza di scatto).
Penso si debba qualificare la ripresa industriale, che altrimenti rischia vanificarsi. — Ricordiamoci che la produttività e la produzione sono gli elementi risolutivi dei conflitti provocati dalla spequazione, e il sollievo ai disagi, alle ansie, alle privazioni determinati dall'insicurezza economica (lo dice anche Galbraith!...). — Ricordiamoci che l'obbiettivo deve essere uno: l'efficienza. Dobbiamo sopprimere i fattori a produttività marginale negativa, come l'erbivendolo taglia i rami secchi che impediscono il pieno sviluppo dell'albero — parola di Carli! —; sradicare le rendite parassitarie, il salvataggio industriale, l'assistenzialismo, gli enti lirici, i terremoti and all this kind of things!
Inutile nascondersi dietro un dito: la popolazione tende incessantemente a superare i mezzi di sussistenza. La beneficenza è una pazzia. Uno stato degno di questo nome — diceva il povero Malthus — deve abbandonare la miseria al suo destino, e al massimo rendere più facile la morte dei poveri. — Un momento, ragazzi! Fermate i plotoni d'esecuzione! Chiudete il gas! Ringraziando Iddio, UNO: lo sviluppo tecnologico è inarrestabile e si alimenta con dosi sempre crescenti di fattori produttivi; DUE: le risorse

naturali, checchè ne dicano nel Massachusetts, sono più o meno inesauribili; TRE: la corsa all'arma totale apre alla ricerca scientifica prospettive praticamente illimitate. Coraggio, gente! Finchè c'è la speranza di distruggere, c'è la certezza di produrre. Finchè c'è la certezza di produrre, c'è qualche buona probabilità di mangiare.

- MAESTRO E nel tempo lunghissimo?
- BARONETTO Nel tempo lunghissimo, chi se ne frega, siamo tutti morti, osservava con sottile umorismo Lord Keynes.
(Corre a fare la pipì).

Disagio, sorrisi e molliche.

FINEDICITORE Dessert!

Entra il cameriere col carrello, ecc. ecc.; non si dimentichi la bottiglia del grand mar-nier.

MAESTRO Soufflé à l'orange Rotschild.

SIGNORINA Soffiato all'arancio Rotschild.

Servizio.

FINEDICITORE Cadono i miti, cadono le fedi come se piovesse. Beati noi, non crediamo più a niente. Ma restano le ideologie. Problema 1°: la produttività, per esempio, che era una pura e semplice categoria economica, non rischia di diventare una superstizione ideologica? — Problema 2°: quanti sono i capitalismi? — Problema 3°: Marx era proprio marxista?

INGEGNERE *(All'ebreo)* Ma Lei è triste, giovanotto. Lei non apre bocca da un pezzo.

L'EBREO Lasciamo ai morti, scrisse quel tale, il privilegio del silenzio. Questo tripudio di ideologie mortifica la memoria che serbo di me, dei miei dubbi, del mondo. Ricorda la famosa lettera di Engels a Mehring, ingegnere?

INGEGNERE I popoli antichi, vede, mio caro, vivevano la loro preistoria nei miti dell'immaginazione...Noi viviamo la nostra storia futura nell'ideologia. Noi siamo i contemporanei ideologici del presente, senza esserne i contemporanei storici. E questo è un guaio! Ricorda l'introduzione di Marx alla *Critica della Filosofia del Diritto* di Hegel?

L'EBREO *(Nel mesto vortice d'una fisarmonica)* Ricordo anche una stanzetta a Charleroi. I tedeschi già conoscevano l'indirizzo. In fret-

ta, pensavo: la piccola borghesia ama e odia il capitalismo. Lo ama, perchè le dà molti avanzi da mangiare; lo odia, perchè sente che un bel giorno la stritolerà. Così nasce la favola cornuta del capitalismo buono e del capitalismo cattivo; la piccola borghesia se la racconta, e ci crede. Il capitalismo buono è quello che lascia scorrazzare la piccina fra le bancarelle del mercato interno; il capitalismo cattivo è quello che avvelena le mele nei consigli di amministrazione della grande finanza internazionale. Quello buono, come ti sbagli? è nazionale e produttivo; quello cattivo è speculativo, parassitario e, come ti sbagli? ebraico. Pensavo a precipizio: speriamo che questa favola idiota dei due capitalismi, adesso che gli ideologi nazisti l'hanno riverniciata di sangue, speriamo che crepi per sempre con noi che ormai crepare dobbiamo. Busarono al portoncino di strada.

Tristezza, soufflé.

- INGEGNERE Coraggio, giovanotto! Lei sa di poter contare in linea di principio sulla più viva solidarietà di Carlo Marx.
- L'EBREO Lo so bene.
- INGEGNERE Parlare di capitalismo ebraico nel mondo moderno è una solenne sciocchezza.
- L'EBREO Solenne.
- INGEGNERE Come se gli ebrei avessero nella moderna società capitalistica un ruolo speciale, conforme i caratteri della loro tradizione religiosa, sopravvissuta traverso i secoli a dispetto della storia...
- L'EBREO Il Giudaismo è sopravvissuto non malgrado la storia, ma grazie alla storia.
- INGEGNERE Bravo! E oggi? Cercheremo il segreto dell'odierno operatore economico ebreo nella sua religione?
- L'EBREO No. Semmai cercheremo il segreto della sua religione nella realtà dell'ebreo d'oggi. A questo proposito, se ricorda, notavo alla crema di gamberi...
- INGEGNERE Marx, guardi, sarebbe perfettamente d'accordo con Lei. Infatti, nella società capitalistica egli ritiene assolutamente impossibile isolare e individuare il ruolo dell'ebreo.
- L'EBREO Ecco.
- INGEGNERE Perchè? Che dice Marx? Dice: perchè tutta la società si è giudaizzata.

L'EBREO

Beh...

INGEGNERE

Qual'è in sé e per sé il fondamento della religione ebraica? Il bisogno pratico, l'egoismo.

E qual'è il Dio del bisogno pratico e dell'egoismo? Il denaro.

Il denaro è il geloso Dio di Israele, di fronte al quale nessun altro Dio può esistere. Il denaro avvilito tutti gli dèi dell'uomo, e li trasforma in merce. Il denaro è l'essenza, fatta estranea all'uomo, del suo lavoro e della sua vita, e questa essenza estranea lo domina, ed egli la adora. Oggi gli ebrei si sono emancipati *politicamente*, lasciandosi assimilare dal mondo cristiano e giudaizzando il mondo. L'emancipazione degli ebrei nel suo significato ultimo e *sociale* sarà l'emancipazione dell'umanità dal giudaismo.

L'EBREO

Mah...

INGEGNERE

Perplesso?

L'EBREO

Un po' perplesso, sì, perchè questo discorso non mi pare molto marxista, scusi. Lei prima mi caccia il giudaismo dalla porta, sostenendo correttamente che è la sovrastruttura ideologica di realtà economiche ben definite; poi se ne viene fuori con la sua *giudaizzazione del mondo*, e me lo fa rientrare dalla finestra, questo giudaismo, fosse una categoria universale...Nel suo discorso, ingegnere, c'è una discrepanza molto antipatica, scusi.

DOTTORE

Come si fa a buttar via la scala sulla quale si è saliti? direbbe un ebreo austriaco. (*All'ebreo*) Una lacrima di Gran Marnier?

L'EBREO

Grazie, no.

DOTTORE

Ci va d'incanto.

L'EBREO

No, grazie.

INGEGNERE

Ma io non ho inventato una parola, sa? Le ho citato testualmente un passo del giovane Marx.

L'EBREO

Vede? Ci siamo! Se Lei mi sta tanto a distinguere fra un giovane Marx e un Marx del *Capitale*, segno che lei non è un marxista autentico, ingegnere mio.

INGEGNERE

Anche Marx ha confessato più d'una volta di non essere marxista, mio caro giovanotto.

L'EBREO

E allora sappia, quel Marx, che senza cent'anni di marxismo e di marxisti, se il suo pensiero non fosse stato degradato a passione e speranza da un popolo di miliardi di ignoranti e di cretini, oggi lui non sarebbe altro che un brillante economista della scuola

classica.

INGEGNERE Marx questa storia qui non poteva saperla; ma, se Lei mi consente, una fantasia del genere dovette traversargli il cervello, quando gli scappò detto: "Nessun popolo dispera; e anche se per lungo tempo dovesse sperare soltanto per stupidità, pur un giorno, dopo molti e molti anni, grazie a una folgorazione della intelligenza, realizzerà di slancio tutti i suoi pii desideri".

Soufflé.

DOTTORE Un altro ebreo austriaco, il famosissimo dottor Freud...

SIGNORINA (*Al Maestro*) Non conosce il dottor Freud? Be', peccato, perchè era il massimo dei massimi. Non è mai esistito al mondo un dottore che ha inventato tante malattie.

DOTTORE Dunque, Freud avrebbe certamente qualcosa da osservare sul fatto che a Marx sia scappato detto "pii desideri". Perchè "pii"? Sa Dio, quanti sintomi di quella nevrosi ossessiva comunemente detta *religione* il dottor Freud non avrebbe scovato nel pensiero e nel dire di Carlo Marx! L'immagine frustrante del Dio Padre d'Israele, Dio se lo perseguitava, pover'uomo!

INGEGNERE Posso garantirle, signor dottore, che Carlo Marx sul Dio Padre di Israele, per così dire, ci ha sempre sputato.

DOTTORE Se è per questo, ci ha sempre sputato anche il Dottor Freud.

INGEGNERE Fortuna che il Dio Padre d'Israele era in mezzo fra loro; altrimenti continuerebbero in eterno a sputarsi addosso.

FINEDICITORE La conversazione s'è fatta un po' pesante. Caffè!

Entra il cameriere col carrello, ecc. ecc.

MAESTRO Café avec delices et gourmandises.

SIGNORINA Caffè con pasticceria.

Servizio.

FINEDICITORE Perchè non raccontare qualche barzelletta, al caffè? Nelle barzellette i concetti, ridotti a parole, girano allegramente a vuoto. Domanda: e se nei discorsi seri che tentiamo di fare, ridotte a puri concetti e senza la minima allegria, girassero a vuoto le parole?

PROFESSORE Come diceva bene Carlo Marx della religione? Come la definiva?

ONOREVOLE La religione è il sospiro della creatura oppressa, il sentimento di un mondo senza cuore, ed è nel contempo lo spirito di una condizione senza spirito.

PROFESSORE E finiva così?

ONOREVOLE No. Finiva: essa è l'oppio del popolo.

PROFESSORE Volevo ben dire. Una zolletta a tre quarti, grazie. Infatti Maksim Gor'kji racconta che un giorno discuteva con un dirigente di partito se il popolo capisse o no la famosa sentenza: "La religione è l'oppio del popolo", Sì, no, sì, no...C'è lì una sentinella dell'Armata Rossa, e decidono di interpellarla. "Scusa, compagno sentinella, sai mica che cos'è l'oppio?" "Una medicina".

SIGNORINA Questa devo averla già sentita a teatro...

Caffè.

L'EBREO A proposito della Russia, c'è una storiella divertentissima... peccato che non me la ricordo.

MAESTRO Come diceva bene il dottor Freud del complesso d'inferiorità?

DOTTORE La componente principale del complesso d'inferiorità deriva dal rapporto dell'Io con suo Super-io, ed è, come il senso di colpa, una espressione della tensione tra i due. D'altra parte...

MAESTRO Ecco, appunto. C'era una vignetta su questo complesso d'inferiorità, che se ben ricordo era così. Un dottore dietro la scrivania con i gomiti larghi, le mani giunte, un'aria leggermente imbarazzata, ma ferma e cortese. Dall'altra parte della scrivania, un omi- no con la testa incassata fra le spalle, gli occhi velati, mortificatissimo. Il dottore sta dicendo: "Non deve preoccuparsi...Vede, Lei non soffre affatto di un complesso d'inferiorità. Lei è *realmente* inferiore". (*Ride sinistro*).

ECCELLENZA Se siete bravi, e fate finta di non sentire, vi racconto quella dei re magi. Non dovrei, ma ve la racconto.

SIGNORINA Racconti, racconti, eccellenza. Un *negus*? (*Porge un pasticcino al cioccolato*).

ECCELLENZA Grazie, tesoro. Dunque: i tre re magi attraversano il deserto su tre cammelli in fila per uno, alla volta di Betlemme: Gaspere, Melchiorre e Baldassarre. A un certo punto il cammello di Baldassarre scarta, e Baldassarre va a sbattere il culo sulla sabbia. Fa: "Cristo!" Melchiorre si volta raggianti: "Ecco un bel nome per il bambino!".

CAMERIERE Posso dire quella sul capitalismo e il socialismo?

SIGNORINA Dica, Ben. Se La diverte, dica!

CAMERIERE Che cos'è il capitalismo? E' lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Che cos'è il socialismo? Il contrario.

Imbarazzo e gourmandises.

BARONETTO Manca quella sull'avarizia degli ebrei. C'è qualcuno che ne sa una buona sull'avarizia degli ebrei? Eh? Nessuno? Perché io ne so un'infinità, divertentissime, ma non so raccontarle - irresistibili (*Comincia a ridere*) - me le ricordo tutte in una volta - grandi! - grandi! - Scusate. (*Ride freneticamente. Tutti ridono*).

MAESTRO (*Tetro*) L'avarizia è uno dei sintomi più sicuri di una profonda infelicità; io ero così incerto di ogni cosa, che possedevo veramente solo ciò che tenevo già fra le mani o in bocca, scriveva Kafka a suo padre.
(*Alla Signorina*) Mi passi un *ambassadeur*, sia gentile.

INGEGNERE "Lo spirito pratico-giudaico", "l'egoismo fisico dell'ebreo", di questo parla Marx. E poi: "Qual'è il fondamento dell'ebraismo? Il bisogno pratico, l'egoismo". Questo dice Marx. Ma io mi domando, seguendo il pensiero di Sergio Quinzio (ufficiale della Guardia di Finanza in congedo), ha mai tentato, ha mai progettato Carlo Marx di uscire dall'orizzonte del *bisogno pratico*? Tutt'altro. Se "l'emancipazione dell'umanità dal giudaismo" consiste nella umanizzazione del *bisogno pratico*, be', l'umanizzazione del *bisogno pratico* non è affatto la negazione del *bisogno pratico*, anzi, è l'affermazione della sua assoluta centralità per l'uomo. Marx dice "umanizzare", e la Bibbia se usasse termini altrettanto astratti, direbbe "divinizzare", questo è vero. Infatti il modello biblico dell'uomo è Dio. Ma in che senso?

ECCELLENZA Nel senso che il destino e il significato ultimo dell'uomo sono dislocati in un'altra vita.

INGEGNERE Ma nemmeno per sogno! Nell'Antico Testamento non c'è traccia dell'aldilà.

SIGNORINA E allora, scusi, in che senso somiglieremmo a Dio?

INGEGNERE Ricorda, signorina, il Dio della *Genesi* che cammina con noi nella brezza del mondo? A lui somigliamo, perché lui ci somiglia.

ECCELLENZA (*Minacciando con il dito*) Che bestemmie! Che bestemmie!

INGEGNERE Mentre i grandi santi canonizzati dalla Chiesa, nel secolo di Marx, raccoglievano gli orfanelli per trasformarli in tipografi, o i malati e i vecchi per segregarli negli ospizi, Marx ebreo provava lo scandalo e la pietà ebraica di fronte al moderno mondo, del traffico

e del denaro che trasformava milioni di uomini in schiavi. Nel pensiero di Marx la *giudaizzazione del mondo* prende coscienza di sé, dell'orrore del suo egoismo; ma lui non scantona, non cerca compensi simbolici nel regno dei cieli o, peggio, nel limbo delle idee; per lui si tratta di stabilire, qui dove siamo e in concreto, nuovi rapporti fra l'uomo e la natura, fra l'uomo e l'uomo. Per lui si tratta, secondo precetti biblici sepolti in fondo alla sua memoria di ebreo, di redimere dalla pena e dall'oppressione la vita terrestre dell'uomo, che è tutto quello che l'uomo ha.

FINEDICITORE Cognac!

Entra il cameriere col carrello ecc. ecc.

MAESTRO Cognac.

SIGNORINA Cognac.

Servizio.

FINEDICITORE Il marxismo è un metodo scientifico di indagine e prospezione dell'economia capitalista e del suo crollo; come potremmo, noi saltimbanchi, entrare nel merito? - Ma non è nient'altro, il marxismo? Non suggerisce anche un'immagine, una grande metafora del piccolo posto che ogni uomo occupa, ha occupato, occuperà nella storia? Eh?

L'EBREO Zitti, che mi è tornata in mente la storiella russa...Ma forse non è proprio una storiella...E' una specie...Dunque, c'era in Russia alla fine dell'Ottocento un certo Fëdorov, un mezzo pazzo, ma non che fosse uno scalcagnone qualsiasi, era uno che metteva in soggezione anche il vecchio Tolstòj. Be', lui partiva da un principio: che la resurrezione è naturale come la nascita. Quindi, se non risuscitiamo, la colpa è nostra. E' che la Chiesa ci insegna a rassegnarci, e noi ci rassegnamo. E così ribattiamo i chiodi della croce di Cristo, che è morto proprio per farci vedere come si fa a risuscitare...Allora questo Fëdorov fece un progetto universale, che prevedeva, per dire, il controllo dei processi meteorologici, l'utilizzazione dell'energia solare e dell'energia elettromagnetica del globo, un piano di colonizzazione degli altri pianeti, l'irrigazione del Turkestan, il riscaldamento della Siberia, ecc. ecc.... ma un progetto tecnicamente, molto meticoloso per offrire agli uomini spazi e risorse all'infinito. Nel frattempo, altri scienziati, dando una mano a Dio, avrebbero studiato il sistema per non farci morire più, naturalmente risuscitando tutti quelli che sono morti dai tempi di Ada-

mo, perchè l'idea di costruire la felicità di una generazione futura sulla sofferenza e sui cadaveri delle precedenti, e sul loro oblio, era un'idea che lo indignava. Niente! Dio ha detto: "Le azioni che io faccio, le farete anche voi e ne farete anche di maggiori". Bene, diceva Fëdorov: facciamole! C'è stata promessa la vita eterna? Che aspettiamo a vivercela fin d'ora, col nostro corpo che vale il corpo di Cristo, insieme ai figli e ai figli dei figli, insieme ai padri e ai padri dei padri? Che cretini siamo, uomini? Amiamoci e diamoci da fare!...Sì, ma forse era un po' diversa, perchè così non è tanto da ridere.

Silenzio, cognac.

FINEDICITORE

Ben, un cognac anche a me, sia gentile! — Qui stiamo uscendo dal seminato. Nientedimeno, siamo alla resurrezione della carne! Che c'entra questa storia col capitalismo e il marxismo e la tremenda laicità di queste faccende? Eh? Niente. Niente, c'entra. Basta, chissà perchè mi viene in mente adesso un capoverso di Marx. Lo conoscete certamente anche voi.

"Da tempo il mondo possiede il *sogno di una cosa*, della quale non ha che da prendere coscienza, per possederla realmente. Non si tratta di tirare una linea retta fra passato e futuro, si tratta di realizzare pensieri del passato. Ecco: dobbiamo capire che l'umanità, *l'uomo in carne ed ossa*, non ha di fronte un lavoro completamente nuovo, ha di fronte la realizzazione consapevole di un suo vecchio lavoro".

Da tempo il mondo possiede il sogno di una cosa...l'uomo in carne ed ossa...il sogno di una cosa...una cosa.

9724



Finito di stampare nel Novembre 1976
Litografia Rotostampa Silvestri - Torino
Edizioni Stampatori - Torino